

Enrico Nicosia

Le esposizioni universali: mercati globali tra riqualificazione e innovazione Milano 2015 un esempio vincente?

Summary: THE UNIVERSAL FAIRS: NEW DEVELOPMENT AND INNOVATION IN THE GLOBAL MARKETS. IS MILAN 2015 A SUCCESSFUL EXAMPLE?

The article aims to illustrate the role of world fairs as chance to change and requalification. The Universal Fair becomes an important vehicle to express the image and identity of a territory. Indeed they are the forces that can connect the individual elements of a certain geographical area and increase their value.

Only in regions where the logic of the big event becomes logic of territorial marketing and development planning in the medium-long term, the effects will not be transient but will trigger a process of enrichment and innovation that lead to positive and lasting results for competitiveness of the city.

Milan is supported by an efficient organization to achieve these goals and taking advantage of a designed regional planning.

Keywords: Great Events, Universal Exhibition, Milan Project 2015.

I mega-eventi: le Esposizioni universali

Le sfide della moderna globalizzazione rappresentano per il territorio uno stimolo capace di innescare ed alimentare processi di sviluppo che possono essere misurati mediante una vasta gamma di indicatori. Questi possono essere utilizzati per comprendere le potenzialità del contesto regionale ed evidenziare gli elementi interpretativi che consentono di valutare non tanto la struttura economica, quanto gli strumenti potenziali che possano avviare nuove forme di rivitalizzazione (Guarrasi, 2002). La competizione economica, oggi, si svolge anche tra soggetti territoriali e i grandi eventi assumono, un peso crescente nelle politiche di sviluppo, in funzione, soprattutto, dell'impatto socioeconomico che producono. Infatti, ospitare un grande evento può essere considerata un'opportunità imprescindibile per far puntare su di sé i riflettori mediatici del mondo intero, innescando processi di competizione a livello internazionale tra quelle città che intendono presentare la propria candidatura per ottenere l'assegnazione della manifestazione. Un grande evento può essere definito come un avvenimento speciale che si svolge in un certo tempo e luogo e che comporta cambiamenti significativi, per quanto temporanei, nella vita quotidiana di una comunità. Tali trasformazioni richiedono importanti investimenti, l'utilizzo di strategie di marketing sul mercato internazionale e la grande partecipazione dei mass-media per amplificarne la risonanza (Caroli, 1999; Cercola, 1999). Solo se un grande evento è originale riesce a richiamare l'attenzione anche oltre i confini del luogo in cui si svolge.

I mega-eventi come le Olimpiadi, i Mondiali di calcio o le esposizioni universali rappresentano un'occasione importante per favorire l'attuazione delle trasformazioni urbane. Infatti, le città che ospitano gli eventi sfruttano queste opportunità per attuare operazioni di riqualificazione urbana e per canalizzare risorse finanziarie, tecniche e progettuali verso opere che possano permettere un rilancio della propria immagine. Gli eventi sportivi poi rientrano spesso nella categoria dei mega-eventi, per cui vengono seguiti, grazie ai vari mezzi di comunicazione, a livello globale.

Le esposizioni, siano esse nazionali o internazionali, possono essere definite come delle manifestazioni che hanno come scopo quello di raggiungere un numero di visitatori sempre maggiore, di mostrare il progresso di queste città moderne, luoghi dell'innovazione, attraverso l'esposizione delle innovazioni tecnologiche, dei mutamenti sociali e delle trasformazioni urbane realizzate (de Spuches, 2002).

Le esposizioni universali hanno rappresentato le epoche a loro contemporanee presagendo i cambiamenti e sottolineando le contraddizioni che in esse erano comprese. In un articolo pubblicato su *La Repubblica*, l'antropologo Marc Augé, sottolinea il rapporto esistente tra le esposizioni e la costruzione dei grattacieli, entrambi simboli di progresso e modernità: "I grattacieli sono da sempre il simbolo di una modernità in movimento, esempio della volontà umana di oltrepassare di continuo i propri limiti in una competizione senza fine tra città proiettate verso l'alto. Nella verticalizzazione dell'architettura c'è qualcosa di prometeico che affascina gli uomini, ma al contempo



fa loro paura [...]. Non è un caso che i grattacieli abbiano molto spesso caratterizzato l'architettura delle esposizioni universali, espressione, fin dalla metà del XIX secolo, della modernità industriale in divenire, una modernità che stava trionfando sul vecchio mondo. Il grattacielo e l'esposizione universale sono nati dalla stessa cultura, dallo stesso mondo in veloce trasformazione. La stessa determinazione che ha spinto gli uomini a costruire edifici sempre più alti, li ha incoraggiati a immaginare il futuro attraverso una grande mostra, capace di fare allusione a ciò che sarebbe diventato il pianeta" (Augè, 2008).

La categoria di universale viene assegnata ad un'esposizione quando essa possiede un carattere planetario, si incentri su un tema onnicomprensivo e rivesta un particolare significato architettonico. In un'esposizione universale sono i singoli partecipanti a concepire, progettare e realizzare autonomamente il proprio padiglione. In questo modo le strutture architettoniche diventano il primo elemento espositivo che si impone all'attenzione del visitatore, in quanto già di per se indicative delle proposte dei diversi partecipanti. L'organizzazione di un'esposizione universale presuppone ingenti investimenti per lo sviluppo urbano a scapito spesso delle spese sociali e di quelle per il miglioramento della qualità della vita. Per ottenere un risultato positivo, le città organizzatrici devono in primo luogo costruire una solida base di attrazioni costituita da una serie di servizi senza i quali non sarebbe possibile fronteggiare i *competitors* (Miani, 2008). Le attrazioni possono essere svariate e accanto ad esse si possono inserire progetti innovatori, cioè quelle iniziative intraprese per creare sviluppo nell'area dove vengono realizzate. Per organizzare un evento, infatti, si deve coordinare un insieme di elementi, quali le capacità di gestione della manifestazione, l'identificazione dei vantaggi competitivi, gli obiettivi inerenti lo sviluppo turistico e quelli più generali, ma non meno importanti, della pianificazione del territorio. Un evento viene programmato come sequenza di fasi tra loro propedeutiche, che per essere realizzate richiedono l'apporto di molteplici funzioni capaci di contribuire alla gestione dell'evento stesso. Tali fasi sono: l'ideazione dell'evento, la definizione delle prestazioni primarie e secondarie, l'analisi economica, la fattibilità, l'organizzazione e la stesura del *business plan*, l'esecuzione, la consuntivazione e la valutazione. Tradizionalmente la funzione nella quale si identificava un evento era quella tecnica, sia essa riferita allo sport o alla musica. Successivamente si sono aggiunte altre dimensioni a partire da quella logistica per arrivare a quel-

la economico-finanziaria ed infine commerciale. Solo in tempi relativamente recenti si è compreso che un evento di successo ha bisogno di un forte supporto commerciale, ma fino a qualche tempo fa questo supporto tendeva a identificarsi essenzialmente nella ricerca di sponsor. In questa nuova prospettiva la funzione commerciale si è ampliata fino ad arrivare a una vera e propria attività di marketing nel senso più completo del termine (Nicosia, 2009). Nell'organizzazione di un evento una molteplicità di operatori interagisce utilizzando varie strategie di marketing: da quella rivolta alle persone *consumer marketing*, a quella rivolta alle aziende *business marketing*, alla pubblica amministrazione *public marketing* ed alla comunità *social marketing*. Questa molteplicità di fronti su cui il marketing di un evento si deve impegnare, si combina anche con le varie fasi di un evento (Gambetti, 2003; Valdani e Ancarani, 2000; Texier e Valle, 1992; Caroli, 1999). Inoltre, bisogna menzionare l'insieme di strumenti di *governance* che possono offrire un orizzonte di programmazione e progettazione, che permettono di indirizzare le risorse pubbliche e private verso gli obiettivi prioritari. Ed è necessario sottolineare l'importanza della sinergia tra attori pubblici e privati, imperniata sull'attenzione alla comunicazione interna rivolta ai cittadini, alle imprese locali, sulla ricerca del consenso allo scopo di valorizzare le opportunità di sviluppo che si aprono nel gioco della dinamica globale-locale, per tradurre in politiche adeguate gli interventi di rigenerazione urbana (Hall e Hubbard, 1996; Montanari, 2002). Quindi le Expo possono ritenersi eventi globali, eccezionali e non riproducibili, che con il tempo hanno acquisito regolarità della scansione temporale e flessibilità della localizzazione spaziale come occasione di marketing urbano, dunque mega-eventi di scala diversa ricchi di peculiarità urbane e architettoniche.

Le Expo da Londra 1851 a Shangai 2010

Le Expo nella loro dimensione globale, hanno inteso rappresentare da sempre l'innovazione tecnologica esponendo i prodotti dell'industrializzazione, del progresso e del moderno design, costituendo anche un'occasione ludica in cui al progresso può essere affiancato il divertimento in un contesto itinerante di carattere internazionale. Sin dalle prime edizioni si possono evidenziare gli elementi di innovazione nell'organizzazione di tipo geo-morfologica delle Expo con cui si cambia la scala dell'evento verso un sistema complesso di



relazioni urbane che rappresentano il fulcro delle trasformazioni delle città.

Si possono individuare tre fasi temporali legate al sistema produttivo, culturale, politico ed economico che hanno orientato l'organizzazione delle Expo.

Nella prima fase, databile da Londra 1851 a New York 1939, le esposizioni sono focalizzate sul commercio e sulla diffusione di invenzioni tecnologiche divenendo luogo di incontro mondiale sullo stato dell'arte di scienza e tecnologia. La seconda fase, che va da New York 1939 fino a Siviglia 1992, si caratterizza per il ruolo di scambio culturale attribuito alle esposizioni, che spesso affrontano temi relativi a questioni di carattere umanitario. L'ultima fase, che va da Siviglia fino ad oggi, caratterizza le esposizioni come occasione di pubblicità e comunicazione per le singole nazioni (Dell'Osso, 2008, pp. 15-20).

Elencare tutte le trasformazioni che le esposizioni hanno portato in ambito territoriale è impossibile, ma alcuni esempi ci mostrano gli effetti che tali eventi hanno avuto sulle città ospitanti. Innanzitutto le forme architettoniche: ogni esposizione è spesso associata ad un'attrazione particolare che diventa il simbolo della città ospitante. L'edificio o la struttura delle grandi esposizioni può essere paragonato all'impresa sportiva di un grande atleta che diviene il simbolo di un'olimpiade e ne amplifica la risonanza mediatica (Montanari, 2002; Greenberg 2000). Questo è il caso del Palazzo di Cristallo, di Joseph Paxton, costruito in occasione dell'esposizione universale di Londra (1851), che rappresenta la prima costruzione monumentale costruita in ferro e vetro, che incarna la natura di quell'evento perché rispetta i quattro punti fondamentali, cioè la rapidità dell'esecuzione, la solidità e la sicurezza dei luoghi, la riconversione e il riuso degli spazi e la capacità di attrazione del luogo. Il Crystal Palace, realizzato in perfetto stile vittoriano, fu posizionato ad *Hyde Park* per poi essere smontato e assemblato in un'altra zona della capitale londinese. A quell'esposizione, vi parteciparono 25 paesi e, fra l'aprile e l'ottobre del 1851, la visitarono più di 6 milioni di persone. Thomas Cook, pioniere del turismo ferroviario, contribuì in modo rilevante al successo del 1851: delle sei milioni di persone che visitarono la grande esposizione l'organizzazione di Cook ne trasportò grazie al nuovo mezzo, ben 165.000 (de Spuches, 2002; Withey, 1998). L'esposizione universale contribuì quindi a promuovere una nuova mobilità di tipo turistico che sfruttò proprio l'opportunità delle successive grandi esposizioni francesi per affermarsi definiti-

vamente; i primi pionieristici grandi eventi espositivi diedero dunque l'impulso allo sviluppo di un nuovo turismo non elitario, di breve durata e di carattere transfrontaliero. Sebbene fu l'Inghilterra ad ospitare il primo di questi grandi eventi nel 1851, alla Francia va il credito della concezione delle prime esposizioni. Infatti, già nel 1798, Parigi organizzò *l'Exposition publique des produits de l'industrie Française*. Lo Stato francese utilizzò questa esposizione per dotarsi di un nuovo strumento per promuovere l'identità nazionale, per promulgare nella società e nell'economia nuove idee e nuovi valori di progresso. Successivamente, con Parigi 1867, il dispositivo dei grandi eventi diviene elemento strategico di quei programmi di trasformazione della città che fanno della capitale parigina il centro della modernità. Vi è una differenza fondamentale rispetto a quanto avvenne a Londra: le grandi esposizioni parigine sono indissociabili dalle grandi opere avviate da Napoleone III con lo scopo di fare della capitale una città all'avanguardia, efficiente nelle sue infrastrutture e ricca di grandi archi e spazi verdi. Anche l'esposizione mondiale del 1889, organizzata a Parigi per celebrare il centenario della Rivoluzione Francese, è passata alla storia per la realizzazione di quelli che, ancora oggi, possono essere considerati i simboli della città e forse dell'intera nazione: la Torre Eiffel e l'Arco di Trionfo. Le esposizioni parigine di fine secolo segnarono una tappa fondamentale nella cultura e nell'organizzazione del tempo libero e secondo Walter Benjamin, prefigurano la nascita dell'industria dello spettacolo. I divertimenti organizzati per l'appuntamento del 1867 e, soprattutto, per quella successiva, organizzata nel 1878 per commemorare l'avvento della Repubblica, fanno presentire l'era della massificazione e dell'industrializzazione del tempo libero e di ciò che oggi chiamiamo turismo urbano.

In altre occasioni, invece, come a Chicago nel 1893, non ci si ferma ad un singolo progetto ma si pensano gli spazi dell'esposizione come una città nella città. Il Chicago Tribune sponsorizzò una gara per creare un simbolo che venne trovato nella grande ruota dell'ingegnere Georges Ferris. L'esposizione fu visitata da più di 27 milioni di persone ed offrì l'occasione per inaugurare la prima linea ferroviaria Chicago-New York (de Spuches, 2002).

Successivamente, le esposizioni torinesi del 1902 e del 1911 lasciarono importanti tracce materiali e simboliche. Quella del 1902, portò alla costruzione dell'acquedotto e diede un impulso alla diffusione del nuovo stile liberty che qualificò



una parte dei nuovi quartieri residenziali; quella del 1911 invece, portò alla costruzione del ponte Umberto I. Nel 1906, invece, fu la volta di Milano che ospitò un'esposizione incentrata sul tema dei trasporti per festeggiare l'apertura del traforo del Sempione. Anche a Milano, così come a Londra e Parigi, l'Esposizione lasciò un segno tangibile della sua importanza: l'Acquario civico. L'Acquario, oggi uno dei più antichi d'Europa, è considerato come una delle espressioni più significative del liberty milanese. Il 1928 rappresentò un dato rilevante nel mondo delle esposizioni. Dal 1851, in Europa e negli Stati Uniti si susseguirono a ritmo quasi frenetico una ventina di esposizioni. Alcuni Paesi decisero di darvi una cadenza e un quadro di azione regolamentata. Intorno a questi obiettivi venne redatta la Convenzione di Parigi, che istituì il *Bureau International des Expositions*. Con la ratifica della Convenzione nel 1928, 31 paesi conferirono a questa nuova organizzazione internazionale il mandato di regolamentare questi grandi eventi. L'esposizione del 1939 di New York inaugurò questa nuova era.

Dopo la lunga parentesi della seconda guerra mondiale, Bruxelles 1958 diede avvio alla ricostruzione, nell'era dell'atomo mettendo la scienza al centro dei dibattiti culturali e morali attraverso il messaggio del suo tema "Bilancio di un mondo, per un mondo più umano". Una tematica, "Man and his Land", ripresa dall'esposizione di Montreal del 1967.

Successivamente nel 1970 la prima esposizione giapponese ad Osaka, registrò la maggior affluenza di sempre (ben 64 milioni di persone) con 77 paesi espositori. Questa esposizione fu di notevole importanza perché per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale l'estremo oriente, Giappone in testa, si apriva al mondo esterno ed iniziava la sua rincorsa al processo di occidentalizzazione. Con l'era asiatica il modo di concepire ed organizzare le esposizioni cambia poiché viene esaltato il ruolo delle nuove tecnologie e della comunicazione.

Ma è senza dubbio l'Expo di Siviglia 1992, per l'insieme delle opere realizzate, da annoverare tra le imprese di trasformazione territoriale di maggiore consistenza e rapidità intraprese dalla Spagna contemporanea e realizzate per l'organizzazione di un grande evento. Come tutte le esposizioni, quella del '92 si è rilevata una potente calamita che ha attratto una serie di investimenti, con realizzazioni rilevanti soprattutto nel campo dei trasporti. L'organizzazione dell'evento ha prodotto il potenziamento delle infrastrutture, quali il sistema ferroviario, stradale, fluviale ed aeropor-

tuale, dei sistemi di comunicazione con opere di architettura e di ingegneria, dando origine a nuovi usi, ad attività culturali e di svago. La decisione di assegnare l'esposizione '92 al sud-ovest della Spagna risponde dunque ad un preciso atto politico: dare un forte incentivo allo sviluppo di un'area debole. Siviglia aveva già ospitato un evento che aveva segnato il suo destino urbanistico: l'esposizione Ibero-Americana che venne organizzata nel 1929. Questa esposizione aveva rappresentato un importante fattore di dinamizzazione per la capitale andalusa ma, a differenza di Barcellona, l'esposizione del '29, malgrado i suoi benefici, non era stata sufficiente a dare un impulso economico e culturale. Quindi l'evento del '92 rappresentava l'occasione per innescare un processo di riequilibrio delle distanze sociali ed economiche tra il nord e il sud della Spagna e per attuare quelle trasformazioni fisiche ed economiche per l'intera regione dell'Andalusia. Il tema dell'esposizione è stato: "L'era delle scoperte". Il momento storico restituiva significato ad un evento aggregativo che anticipava un'Europa unita. Enormi furono gli sforzi per superare l'inadeguatezza della struttura urbana, per la scarsità di attrezzature e per la mancanza di solide basi economiche ed imprenditoriali. L'idea di base per l'Esposizione era comunque quella di restituire un'immagine unitaria, attraverso il disegno delle aree pubbliche a verde. Al termine dell'esposizione universale l'area che ospitò i padiglioni venne trasformata in un parco tecnologico chiamato *Cartuja 93* e in un parco tematico chiamato *Isla Mágica* (Isola Magica), oltre che in zona ad uso amministrativo e universitario. Ampie parti della zona come il Parco del Guadalquivir o il Giardino delle Americhe, sono ora in completo degrado e strutture come la monorotaia e la teleferica, presenti durante il periodo di esposizione, sono rimaste inutilizzate. Per certi aspetti sono state deluse le aspettative di un investimento di tale portata, perché non sono avvenute le ricadute attese, non si sono innescati processi di urbanizzazione nell'intorno e l'economia spagnola non ha spostato minimamente il suo baricentro. L'Expo di Siviglia ha sicuramente segnato una tappa importante anche nell'evoluzione degli eventi di carattere espositivo. Il suo è stato soprattutto un contributo di tipo culturale, che ha concorso ad elevare la qualità architettonica nelle esposizioni e a diffondere un'immagine dell'architettura legata alla contemporaneità (Adagio, 2003; Ardita, 2008, pp. 173-187).

Nel 1998 Lisbona fu la sede dell'ultima esposizione mondiale del novecento e vi parteciparono 146 nazioni e numerose associazioni internazio-



nali tra cui la Lega Araba, l'Unione Europea, la Croce Rossa Internazionale e l'ONU. L'esposizione del '98 aveva il compito di rivedere le tradizioni e anticipare nuove idee per il futuro. Nel cinquecentesimo anniversario dell'arrivo di Vasco de Gama nelle Indie, il tema scelto per l'esposizione mondiale, aveva poco a che fare con la ricorrenza storica, infatti riguardava il rapporto con una risorsa che interessa il mondo intero: "Gli oceani, un patrimonio per il futuro, eredità per le nuove generazioni". All'interno del tema principale fu possibile quindi individuare alcuni sottotemi quali: la conoscenza dei mari, le risorse degli oceani, gli oceani e l'equilibrio del Pianeta, gli oceani e il tempo libero e gli oceani come fonte di ispirazione artistica. Insieme all'idea di un evento espositivo, Lisbona negli anni novanta aveva espresso, con alcuni passaggi significativi, tutta la sua volontà di valorizzazione del tessuto urbano; il progetto e la costruzione del centro culturale di Belém, il piano strategico e quello direttivo di Lisbona nel 1990 e il Pozon (Piano di orientamento della zona Tiberina) erano già segnali interpretabili come un cambiamento e un mutato rapporto con l'architettura e l'acqua. L'individuazione della località dell'Expo prevedeva la riqualificazione del *riverfront* di circa 5 chilometri. Questa zona era situata ad est della città, sulla riva del fiume Tago e venne poi rinominata *Parque das Nações* (Parco delle Nazioni). L'area ospitò tutti i padiglioni dei Paesi espositori, quelli tematici, un acquario, un padiglione multifunzionale (Pavilhão Atlantico), il padiglione portoghese, la Torre Vasco de Gama e la Estação do Oriente (Stazione d'Oriente) dell'architetto Santiago Calatrava per la metropolitana e la ferrovia. Ancora una volta l'Expo si offriva come motore di sviluppo, in questo caso di un'area dai confini precisi, in terreni recuperati dalla dismissione di stabilimenti industriali altamente inquinanti. I padiglioni dei 146 Paesi partecipanti vennero ospitati in aree circoscritte e coperte per evitare l'eccessivo individualismo che aveva caratterizzato le edizioni precedenti. Per la sua ubicazione strategica questa esposizione può definirsi contestualizzata grazie all'insieme di infrastrutture realizzate fra cui il ponte Vasco da Gama, uno dei più lunghi d'Europa. Il suo carattere risultò meno spettacolare e anche se l'intervento non riuscì a risolvere grandi problemi urbanistici, sicuramente rappresentò il primo modello di esposizione che aveva come scopo la costruzione di una città reale, una nuova parte di città con punti topici e attrezzature di vario tipo (Ardita, 2008). Il progresso e l'innovazione avanzano a ritmi molto più rapidi delle esposizioni.

Nel 2000 ad Hannover sono stati presentati nuovi oggetti e materiali che hanno anticipato l'era dello *sviluppo sostenibile*. La prima esposizione internazionale nella storia della Germania è anche storicamente la prima manifestazione alla quale il comitato del BIE ha concesso il riutilizzo di strutture preesistenti. Ma né l'occasione del decennale della riunificazione delle due Germanie né il passaggio al nuovo millennio hanno portato fortuna all'Expo che ha chiuso i battenti con un risultato ben al di sotto dei 40 milioni di visitatori previsti e con un deficit pesante (1,2 miliardi di Euro). Il piano dell'Expo si fondava sul principio ragionevole e razionale di utilizzare i terreni della fiera esistente costruita nel 1947 (100 ettari) integrandoli nel nuovo recinto con una superficie supplementare di 70 ettari. Sarebbero quindi stati solo 70 ettari di paesaggio ad essere trasformati secondo una filosofia di intervento che mirava alla conservazione della natura preesistente (il tema dell'Expo è Uomo Natura Tecnologia), ad uno sviluppo sostenibile e allo sfruttamento di infrastrutture già esistenti (trasporti, parcheggi, ferrovia). Come nelle edizioni precedenti, anche in questo caso, la città non si è lasciata sfuggire l'opportunità di ridefinire gli ambiti delle proprie funzioni. Quindi, l'Expo ha permesso ancora una volta di rinnovare l'immagine della città, fino ad allora nota come importante centro fieristico e industriale. Le operazioni e le strategie di marketing urbano sono state indirizzate anzitutto verso il potenziamento della rete infrastrutturale delle comunicazioni con il progetto del Capolinea Stazione Ferroviaria Urbana di Stvtbahn, che metteva in comunicazione l'ingresso est dell'Expo con la stazione centrale di Hannover. Malgrado la partecipazione imponente di 190 Paesi, la macchina organizzativa attenta e l'interesse dei media, l'esito della manifestazione non ha sortito gli effetti attesi, soprattutto in termini culturali e di innovazione, avendo trasformato un momento di alta riflessione su temi fondamentali sul futuro del pianeta in una fiera in cui l'aspetto ludico è stato preponderante. L'unico segnale positivo che ha lasciato l'esposizione di Hannover 2000 è la consapevolezza che lo sviluppo sostenibile e la qualità architettonica possono compendersi nell'uso sperimentale di materiali che da sempre vengono utilizzati nelle tecniche costruttive (Timpanaro, 2008). Il 2005 invece, è stato l'anno dell'esposizione universale di Aichi. Il tema dell'edizione è "la saggezza della natura", sviluppato e rappresentato attraverso due aspetti: il primo è "vivere secondo natura", nel senso di assecondare la natura; il secondo è "conoscere la natura" nel



senso di studiare i sistemi complessi che sono alla base delle regole naturali, per applicarli a quelli artificiali. L'impegno è quindi imparare dalla natura rispettandola e al contempo facendo propri i principi per sviluppare tecniche che non la alterino, creando così un ambiente migliore per il genere umano. La scelta dello sviluppo eco-sostenibile come tema della manifestazione, in un'ottica mondiale di sostenibilità ecologica delle attività di antropizzazione, in passato, diviene motivo di rilancio per il Giappone che ha avuto, un atteggiamento poco collaborativo verso tali risoluzioni internazionali. Considerata la valenza promotrice di un evento di questo tipo, la scelta dell'area ha tenuto conto delle varie realtà presenti sul territorio, individuando in un parco ad est di Nagoya, città industriale tra Tokyo e Osaka il sito per ospitare l'evento. L'evento ha avuto un discreto successo in termini di presenza, con poco più di 22 milioni di visitatori in sei mesi. Un fondamentale contributo a questo risultato è stato dato dal potenziamento delle infrastrutture per il trasporto pubblico, che ha permesso ai giapponesi di rappresentare socialmente Aichi, mentre i visitatori stranieri hanno potuto usufruire di un terminal aeroportuale costruito appositamente per la manifestazione servito da un modernissimo treno a gravitazione magnetica capace di raggiungere velocità elevate, che collega quest'ultimo con i padiglioni espositivi in pochissimo tempo. Ma i nuovi sistemi di trasporto utilizzati per l'Expo, oltre che fuori del recinto espositivo, sono protagonisti anche all'interno. Infatti sono stati utilizzati i bus alimentati ad idrogeno e le bici-taxi ecologiche con lo scopo comune di utilizzare energie pulite e semplificare gli spostamenti con mezzi a conduzione automatica. Aichi per il Giappone è stata l'occasione per promuovere la grande attività scientifica nel campo della intelligenza artificiale, legata anche alla grande proliferazione di istituti di eccellenza nell'area giapponese. Aichi 2005, corre il rischio di essere ricordata come il Salone della Tecnologia a carattere prettamente pubblicitario, nonché di essere giudicata l'evento meno significativo dal punto di vista della valenza culturale di un'esposizione universale (Lizzio, 2008).

Nel 2008 si è svolta l'esposizione internazionale di Saragozza. Il tema scelto per l'Expo è stato Acqua e Sviluppo sostenibile e la zona in cui sono stati costruiti i padiglioni si trova lungo le rive del fiume Ebro, precedentemente abbandonata e scarsamente collegata al resto della città.

La scelta venne fatta ricadere su un tema di stringente attualità, riguardante l'acqua come risorsa di base per la vita sulla terra. Si focalizzò

inoltre l'attenzione sulla sempre crescente scarsità di acqua sul pianeta, volendo sensibilizzare le coscienze e rendendo ogni visitatore più consapevole dell'esistenza del problema, ma anche delle possibilità effettive che ognuno ha di gestire al meglio le risorse idriche. Uno degli obiettivi fu quindi quello di guidare il visitatore verso una riconsiderazione del proprio rapporto con l'acqua e l'ambiente, anche attraverso la presentazione di strategie e nuove tecnologie.

Un tema, quello dell'acqua, che continua a vivere anche dopo l'Expo: al termine della manifestazione, infatti, è stata firmata la «Carta di Saragozza» in difesa dell'acqua e la capitale aragonese è diventata sede ONU in materia, oltre che uno dei centri mondiali di ricerca sul cambiamento climatico. Sin dall'inizio, l'evento è stato pensato e progettato sull'idea dell'integrazione degli spazi nella vita urbana dopo la sua conclusione. Per questo motivo è stato istituito l'Expo *Zaragoza Empresarial*, un apposito organismo che si occupa della gestione del post evento. Il progetto simbolo anche in questo caso come per Lisbona è stato un ponte di collegamento sul fiume Ebro, progettato da *Zaha Hadid*, con la duplice funzione di collegamento pedonale tra le due sponde del fiume e il padiglione espositivo. L'Expo 2008 è stata l'occasione per recuperare e rilanciare un'area abbandonata della città e per espanderne territorialmente i confini, integrando le due sponde dell'Ebro, oggi scarsamente comunicanti tra di loro. Inoltre sono stati costruiti tre nuovi ponti, una telecabina aerea che collega la nuova stazione del treno ad alta velocità con l'area espositiva distante meno di un chilometro. Grazie poi a investimenti per 1,5 miliardi di euro finanziati dal Governo centrale e da quelli locali, l'amministrazione di Saragozza ha progettato nuovi quartieri abitativi, ampliato e modernizzato l'aeroporto, completato strade e circonvallazioni, costruito nuove stazioni per il treno ad alta velocità che ferma nella capitale aragonese, strategicamente ubicata a metà strada tra Madrid e Barcellona. Ma non è tutto. L'Expo ha fatto da volano alla nascita del Plaza, uno dei più importanti poli logistici della Spagna e allo sviluppo del progetto Milla Digital che, attorno al quartiere della nuova stazione ferroviaria, vedrà nascere una cittadella dell'innovazione e della conoscenza. Sono questi i progetti che hanno fatto da cornice all'esposizione del 2008, che si è sviluppata su un'area di 25 ettari e che sta per essere convertita in un polo per il business, per la cultura e l'amministrazione pubblica. Gli edifici che hanno accolto gli spazi espositivi dei differenti Paesi sono stati progettati per diventare



successivamente uffici. Dal canto loro i palazzi-simbolo come il ponte di *Zaha Hadid* e la Torre dell'acqua di *Enrique de Teresa* diventeranno spazi espositivi permanenti. Nonostante i notevoli investimenti effettuati, quasi un miliardo di euro solo per l'area espositiva, l'esposizione internazionale di Saragozza è da considerare, dal punto di vista dei vista del pubblico, un caso di insuccesso: 5,5 milioni di visitatori contro i 6,5 preventivati. Inoltre l'Expo si è chiuso con 30 milioni di euro di perdite e con molte strutture e padiglioni rimasti invenduti; si teme, inoltre, che non si riuscirà a riconvertire il complesso in un grande parco scientifico-industriale, con il rischio di rimare abbandonato per lunghi anni così come avvenuto per l'esposizione di Siviglia (Greco, 2008).

Il prossimo appuntamento è già fissato per il 2010 a Shanghai. *Better city, better life* "Una città migliore, una vita migliore" sarà il tema dell'esposizione universale che si chiuderà il 31 ottobre e che, ad oggi, può già vantare la partecipazione di 139 nazioni.

Shanghai rappresenta la città scelta nel periodo delle riforme di Deng Xiaoping intorno al 1970, come centro da cui fare decollare una nuova immagine della Cina (Miani, 2008).

Il suo sviluppo, talmente compatto da diventare l'emblema stesso della nuova Cina, ha trovato nell'attribuzione alla città dell'esposizione del 2010, un nuovo impulso per iniziative urbanistiche ed edilizie. Lo sviluppo di Shanghai si deve alla sua posizione strategica alla foce del fiume Hongpu lungo il quale navigano ancora oggi imbarcazioni di ogni dimensione cariche di merci che alimentano i trasporti da e per il mare Cinese. Il porto di Shanghai è uno dei più importanti a livello mondiale, sviluppatosi soprattutto dopo la realizzazione delle prime industrie. La sua importanza portuale è cresciuta in questi ultimi anni per numero e dimensioni delle navi che vi passano. L'area (oltre 5 chilometri quadrati) dove è stata costruita la sede dell'Expo 2010, si trova lungo un'ansa del fiume, in riva orientale, oltre il centro della città, laddove si era insediata l'industria pesante, ancora oggi restano tracce delle acciaierie e dei cantieri navali con annesso le abitazioni per gli operai. I trasporti per via aerea e stradale sono già efficientissimi, inoltre l'aeroporto di Pudong è stato dotato di un nuovo terminal per i passeggeri e un altro per le merci (Diglio, 2006).

Insomma come tutte le grandi città che effettuano interventi di *restyling* per ospitare un grande evento di portata mondiale anche la metropoli orientale allestisce tutte quelle che saranno le componenti chiave per l'ottima riuscita dell'Expo.

Il tema dell'Expo 2010 "Better City, Better Life", rappresenta il desiderio comune di tutta l'umanità per una vita migliore nelle città del futuro, perché entro il 2010, secondo le stime delle Nazioni Unite, la popolazione urbana rappresenterà il 55% del totale della popolazione umana (Delsante, 2008).

Questa edizione dell'Expo si presume di grande impatto poiché la Cina viene dall'organizzazione nel 2008 delle Olimpiadi di Pechino.

The Living Ocean e Coast è, invece, il tema riguardante l'Expo che si terrà esattamente tra circa tre anni nella città di Yeosu in Corea. Ancora una volta lo Stato ospitante è asiatico e propone di incentrare il tema dell'Expo sulle diversità delle risorse e su attività sostenibili ad esse correlate. L'esposizione sarà un'opportunità per la comunità internazionale per capire chiaramente il ruolo rivestito dagli oceani e dalle coste nel nostro pianeta. L'esposizione si pone, inoltre, l'obiettivo della cooperazione congiunta da parte della comunità internazionale. In particolare, il progetto Yeosu offrirà l'occasione per risolvere nella maniera più imminente possibile le problematiche inerenti lo scarso sfruttamento delle coste e degli oceani nei paesi in via di sviluppo.

Il ruolo del BIE e Il processo di candidatura per ospitare un'esposizione.

L'Ufficio Internazionale delle esposizioni (*Bureau of International Expositions*, BIE) è l'organizzazione non governativa internazionale che gestisce le esposizioni universali e internazionali. Inizialmente il BIE aveva compiti legati all'organizzazione delle esposizioni Internazionali. È stato creato nel 1928 tramite la Convenzione di Parigi, che divenne effettiva a partire dal 1931, firmata da ventinove Stati tra cui l'Italia. Col tempo però il suo ruolo si è evoluto in quello di ente sia a supporto amministrativo che di promozione all'Expo. Il BIE regola quindi la frequenza delle esposizioni, la loro pianificazione con rispetto delle leggi internazionali e ne garantisce la qualità. I membri del BIE, vengono rappresentati da uno o più delegati (al massimo tre). Qualsiasi paese può diventare membro dell'organizzazione a patto di sottoscrivere la Convenzione del 1928 e i successivi protocolli. Al momento i membri del BIE sono 155 Stati.

Gli obiettivi che il BIE vuole raggiungere attraverso le Esposizioni sono quelli di potenziare le relazioni internazionali, condividere la cultura e l'educazione, incoraggiare lo sviluppo, lavorare per la tutela dell'ambiente, rinnovare le città e sperimentare per il futuro. Ovviamente un'esposi-



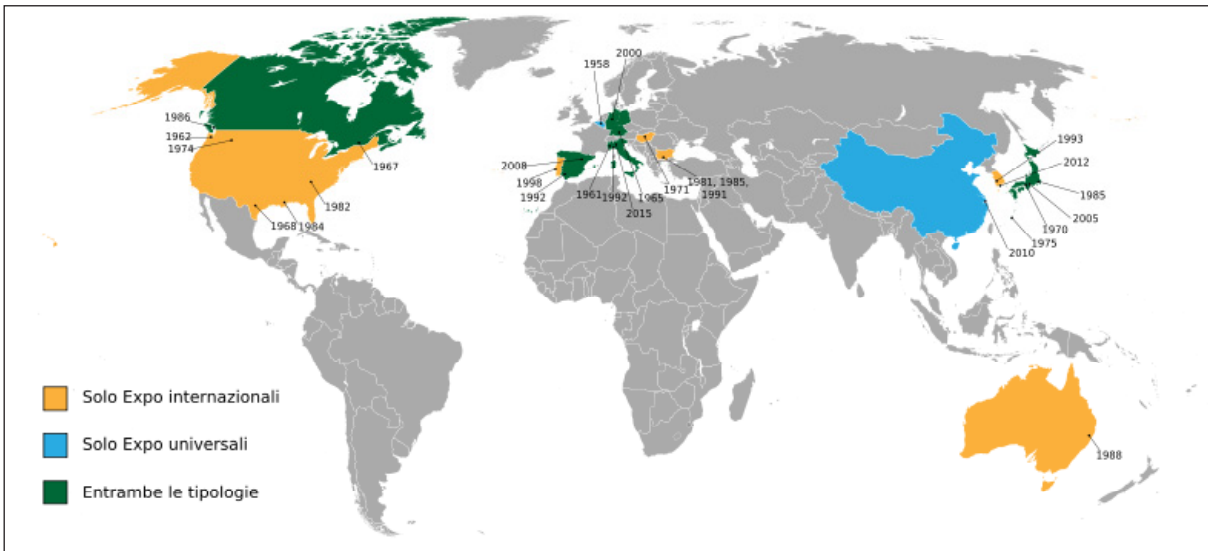


Fig. 1. Paesi che hanno ospitato l'expo dal 1958.
 Fonte: www.wikipedia.org/Ufficio_Internazionale_delle_Esposizioni.

zione può raggiungere l'obiettivo del rafforzamento delle relazioni internazionali perché numerosi Paesi vi partecipano. Possiamo dunque considerarle un'occasione per esprimere e pubblicizzare la propria cultura e un veicolo di scambio culturale. Inoltre accettare regole comuni, contribuire allo sviluppo del tema, effettuare proposte e aprire un dialogo con altri soggetti, diventa un esempio di democrazia globale.

L'Ufficio Internazionale delle esposizioni opera attraverso le seguenti strutture: la Segreteria, capeggiata da un Segretario generale, che gestisce tutte le attività del BIE; quattro Commissioni, attraverso cui gli stati membri partecipano ai lavori dell'organizzazione tramite i propri delegati. A capo di ogni commissione vi sono un presidente e un vice-presidente; la Commissione amministrazione e finanze che approva e definisce le strategie e le azioni riguardo le finanze e l'amministrazione; il Comitato esecutivo che esamina i nuovi progetti e regola i diversi aspetti delle Expo; la Commissione regolamentazione che è responsabile dello studio delle regolamentazioni tecniche delle Expo e delle regole interne; la Commissione informazione e comunicazione che gestisce le attività promozionali e gli aspetti istituzionali e culturali; il Comitato consultivo formato dai vice-presidenti delle commissioni, che esamina le attività del BIE in preparazione alle Assemblee Generali ed infine l'Assemblea Generale a cui partecipano i delegati degli stati membri che si raduna due volte l'anno. Ogni Paese membro dispone di un voto e le decisioni vengono prese a

maggioranza semplice, salvo alcuni casi particolari in cui vale la regola dei due terzi.

Tra le varie competenze del BIE vi è quella della scelta delle città ospitanti. Secondo le indicazioni contenute nella Convenzione di Parigi e nell'apposito regolamento il processo di candidatura per ottenere un'esposizione è composto da quattro fasi principali. La prima fase riguarda la presentazione ufficiale al BIE della candidatura. La richiesta di partecipazione è nazionale, perciò deve essere presentata obbligatoriamente da parte del Governo; inoltre può essere presentata a condizione che siano trascorsi almeno quindici anni dall'ultima esposizione ospitata nello stesso Paese e la domanda deve indicare il tema e le date di apertura e chiusura dell'esposizione. Ricevuta la prima richiesta di candidatura il BIE informa tutti i Paesi membri, che hanno sei mesi di tempo per presentare ulteriori domande; inoltre comunica ai Paesi già candidati l'ammontare delle spese amministrative a loro carico per esaminare la domanda di partecipazione. La seconda fase prevede la presentazione ufficiale del dossier di candidatura all'Assemblea generale e la visita di controllo degli ispettori del BIE nella città candidata. La presentazione del progetto di candidatura ha lo scopo di illustrare a tutti i Paesi membri quali saranno le caratteristiche fondamentali dell'evento e le potenzialità della città ospitante in termini di collocazione geografica, capacità di organizzazione e capacità di accoglienza. La visita di controllo nelle città candidate viene effettuata



da una delegazione del BIE, allo scopo di valutare il contenuto, la conformità alle regole e la fattibilità dei progetti presentati. Gli ispettori possono richiedere informazioni preventive agli organizzatori sui seguenti aspetti: il tema e il contenuto dell'esposizione, la durata della manifestazione, la collocazione dell'area espositiva, il layout del sito e la dimensione delle aree per ciascun Paese, il numero totale di visitatori previsti, la sostenibilità finanziaria del progetto, le infrastrutture e il sistema dei trasporti per raggiungere il sito e la riconversione e il riutilizzo delle strutture espositive dopo l'evento. Al termine della visita, la delegazione raccoglie le informazioni che sono emerse all'interno di un rapporto e lo consegna al Comitato esecutivo per una valutazione più approfondita.

La terza fase riguarda l'assegnazione dell'evento. La decisione spetta all'Assemblea Generale, attraverso una votazione a scrutinio segreto a cui partecipano i delegati di tutti i Paesi membri, compresi quelli che sono entrati dopo la candidatura ufficiale da parte di un Paese. La quarta ed ultima fase riguarda la registrazione ufficiale dell'esposizione. Entro cinque anni dall'apertura dell'esposizione il Paese organizzatore deve presentare al BIE il Regolamento generale dell'esposizione e il Regolamento dei contratti di partecipazione; questi documenti fissano i termini e le condizioni di partecipazione degli espositori tra cui: le procedure di costruzione dei padiglioni, le procedure di installazione e funzionamento dei macchinari, le norme di sicurezza e le assicurazioni, le attività commerciali e le concessioni, i servizi di pubblica utilità, i diritti di proprietà intellettuali, il funzionamento del comitato esecutivo, l'importo del biglietto e l'accesso dei visitatori. Da questo momento in poi il governo del Paese organizzatore può attivare i propri canali diplomatici per invitare i Paesi a partecipare all'evento (www.bie-paris.org).

Inoltre il BIE ha il compito di ratificare i protocolli che permettono di classificare le Expo di diverse tipologie. L'ultimo protocollo è stato firmato nel 1988 ed è entrato in vigore a partire dal 1996 prevedendo la seguente classificazione: *International Registered Exhibition* (Expo registrata, o mondiale, comunemente detta "Universale"). Appartengono a questa categoria le esposizioni di dimensione maggiore. Le esposizioni universali si svolgono ogni cinque anni e hanno una durata compresa tra sei settimane e sei mesi. Le manifestazioni affrontano temi generali, che interessano l'esperienza umana nel suo complesso, come la tutela dell'ambiente o l'emergenza alimentare. Le

esposizioni universali comportano maggiori investimenti rispetto alle esposizioni internazionali, dal momento che richiedono la costruzione ex novo dei padiglioni nazionali (a carico dei Paesi partecipanti) e dei servizi di supporto (a carico del Paese organizzatore) (vedi Tab. 1); *International Recognised Exhibition* (Expo riconosciuta, comunemente detta "Internazionale"). Appartengono a questa categoria le esposizioni di dimensione minore. Rispetto alla categoria precedente le esposizioni internazionali sono eventi più contenuti per durata, tema sviluppato, area espositiva e investimento richiesto. La loro durata è compresa tra tre settimane e tre mesi, mentre la loro frequenza ricade nel periodo tra due esposizioni universali. Le esposizioni internazionali riguardano tematiche più specializzate e ambiti specifici della vita quotidiana, come ad esempio lo sport, la trasformazione delle città e i trasporti. L'area complessiva entro cui si svolge l'evento deve essere inferiore ai venticinque ettari. La costruzione dei padiglioni espositivi spetta al Paese organizzatore, che spesso ricorre a strutture prefabbricate, che sono più economiche e semplici da costruire (vedi Tab. 1)

Nella sottostante tabella (Tab. 2) sono riportati dei dati riguardanti le ultime sette esposizioni dal 1988 al 2008 con annessi i dati che ne indicano l'estensione della porzione di spazio urbano adibito all'esposizione e le presenze registrate durante il periodo di svolgimento della manifestazione. Mentre il grafico sottostante riporta l'andamento delle presenze e l'estensione in ettari sempre nelle ultime sette edizioni. Da questa breve sintesi si può evidenziare che si ha un andamento alquanto altalenante. Si vede infatti un picco di 41,5 milioni di presenze durante la Expo del 1992 a Siviglia e un picco minimo di 10 milioni durante quella di Lisbona nel 1998. Per il resto sono dati molto variabili.

Expò 2015: perché Milano?

Il 31 marzo 2008 la città di Milano ha vinto la competizione con la città turca di Smirne per ospitare l'esposizione universale che si terrà nel 2015 proponendo il tema "Nutrire il Pianeta, energia per la vita". Con questa esposizione il capoluogo lombardo vuole dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, raccogliendo problematiche già sviluppate dalle precedenti edizioni e riproponendole alla luce dei nuovi scenari globali al centro dei quali c'è il tema del diritto a un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il Pianeta. Inoltre si



parlerà di come prevenire le nuovi grandi malattie sociali, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse. Durante la manifestazione verranno messe in mostra le nuove frontiere della scienza e della tecnologia con l'obiettivo di: preservare la bio-diversità, rispettare l'ambiente, tutelare la qualità e la sicurezza del cibo, educare alla nutrizione per la salute e il benessere della persona, individuare strumenti migliori di controllo e di innovazione, a partire dalle biotecnologie, per garantire la disponibilità di cibo nutriente e sano e di acqua potabile e per l'irrigazione. Ma scienza e ricerca saranno al centro dell'attenzione anche per assicurare nuove fonti

alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata o è minacciata dai cambiamenti climatico-territoriali. L'esposizione milanese del 2015, offrirà la possibilità di comunicazione e di promozione alle comunità produttive di base, agli agricoltori, alle imprese alimentari, alla catena della logistica e della distribuzione, al comparto della ristorazione e ai centri di ricerca ma anche alle aziende che intendono valorizzare le innovazioni e le tecnologie produttive che generano un prodotto alimentare sano, che operano nella preparazione e conservazione dei cibi garantendo la loro qualità con appropriati sistemi di tutela e monitoraggio delle contraffazioni e delle adulte-

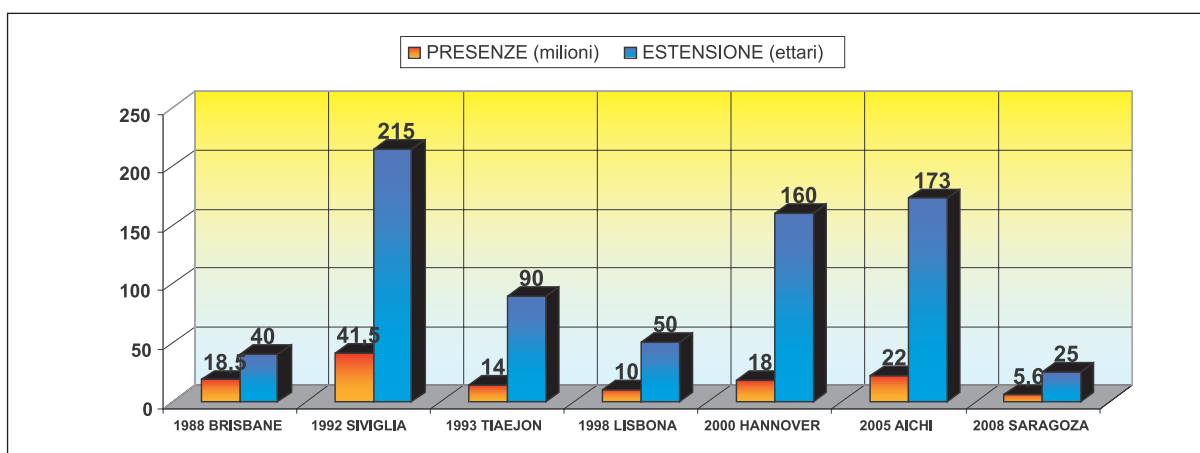


Fig. 2. Presenze ed estensione in ettari delle ultime sette esposizioni.

Tab. 1. Principali differenze tra Esposizioni universali e internazionali.

TIPO	FREQUENZA	DURATA MASSIMA	ESTENSIONE AREA MASSIMA	TEMA
Esposizione universale	Ogni 5 anni	6 mesi	Nessun limite	Generale
Esposizione internazionale	Intervallate alle Esposizioni Universali	3 mesi	25 ha	Specifico

Fonte: elaborazione personale.

Tab. 2 Dati sulle Esposizioni più recenti¹.

CITTÀ	CATEGORIA	NUMERO DI PAESI PARTECIPANTI	NUMERO DI VISITATORI	AREA ESPOSITIVA
1988 BRISBANE	internazionale	36	18,5 milioni	40 ha
1992 SIVIGLIA	universale	108	41,5 milioni	215 ha
1993 TIAEJON	internazionale	141	14 milioni	90 ha
1998 LISBONA	internazionale	146	10 milioni	50 ha
2000 HANNOVER	universale	173	18 milioni	160 ha
2005 AICHI	universale	121	22 milioni	173 ha
2008 SARAGOZZA	internazionale	106	5,5 milioni	25 ha



razioni (www.ecodimilano.it). Ma perché proprio Milano? L'esposizione dedicata alla Sicurezza e alla qualità alimentare intende essere un volano per l'economia del territorio e rappresentare al meglio le eccellenze nel settore dell'alimentazione dell'Italia e del capoluogo lombardo (Sangalli, Moratti, Schimd, 2006).

Milano con l'organizzazione di questo evento, vuole mettersi al servizio della crescita del Paese, vuole essere la prima ambasciatrice dell'Italia nel mondo. Il capoluogo lombardo rappresenta la candidatura ideale perché: si trova al centro di un'area con quasi 10 milioni di abitanti, come Londra o Parigi; produce il 10% del PIL nazionale, un livello pari a Bruxelles o Madrid; possiede un reddito pro-capite che è quasi il doppio di quello nazionale e un tasso di disoccupazione che è la metà di quello italiano; registra il 40% dei nuovi brevetti d'innovazione nel Paese; vende annualmente dieci milioni di biglietti per spettacoli d'arte, musica, cinema, in linea, a pari abitanti, con Berlino, Amsterdam, Barcellona; è la sede di 650 show-room di moda, in competizione con Parigi e New York ed è la capitale italiana del volontariato e del terzo settore.

Vista in termini Europei, l'intera area metropolitana milanese è paragonabile a quella di Londra o di Parigi. La cosiddetta Città Regione di Milano conta infatti circa 9.3 milioni di abitanti. L'area di tale Città Regione è agli stessi livelli dei *Combined Statistical Areas* degli Stati Uniti. La centralità di Milano nel contesto europeo è testimoniata dalla sua collocazione al centro dell'area delimitata dal corridoio 5 Lisbona - Kiev e dalle direttrici nord-sud Genova - Rotterdam e Roma - Berlino. Milano e la Lombardia possono quindi contare su un bacino demografico e su un posizionamento assolutamente centrale, elementi preferenziali per l'assegnazione dell'esposizione da parte del BIE. La città si sta preparando quindi ad una grande trasformazione. Il progetto per l'Expo ridisegnerà infatti la città in verticale, una città più verde, più tecnologica e meno inquinata, con nuove infrastrutture grazie agli ingenti investimenti dei numerosi attori pubblici e privati.

Anche il valore delle rendite immobiliari si pensa che avrà un sostanziale aumento, poiché l'effetto Expo farà lievitare il valore medio delle abitazioni di Milano di oltre 11 miliardi di euro; questo dato emerge da un'indagine della Camera di commercio di Milano che stima una crescita del valore delle case del capoluogo lombardo del 7%. Il valore medio delle abitazioni passerebbe così dagli attuali 4.504 euro al metro quadro (immobile nuovo o ristrutturato) ai potenziali 4.815 euro.

L'aumento più significativo si dovrebbe registrare nella zona centrale della città dove la crescita del valore degli immobili è stimata al 10,1%, passando dagli attuali 8.161 a 8.985 euro al metro quadro. Seguono la zona ovest +6,8% (dagli attuali 4.361 euro/mq a 4.657 euro/mq), la zona est +6,4% (dagli attuali 4.221 euro/mq a 4.492 euro/mq), la zona nord +6% (dagli attuali 3.649 euro/mq a 3.868 euro/mq) e la zona sud +5,3% (dagli attuali 3.748 euro/mq a 3.947 euro/mq) (vedi grafico Tab. 3). L'effetto sui prezzi si farà sentire anche in tutta la provincia dove in media si stima un incremento del 4,8%.

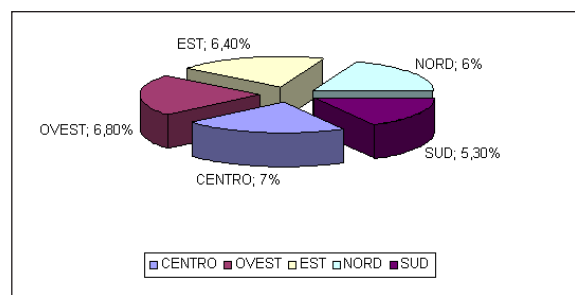
Il Progetto Milano 2015

La città di Milano sta subendo un radicale processo di rigenerazione urbana, dovuto alla realizzazione di una serie di progetti architettonici, allo scopo di recuperare aree dismesse e rilanciare la propria immagine. Questo processo testimonia la vitalità urbanistica ed economica della città, dove gruppi di investitori privati stanno contribuendo con il coinvolgimento di prestigiosi architetti internazionali a modellare la Milano del 2015 che si presenterà quindi al mondo come una delle metropoli più innovative sul piano urbanistico.

Per la manifestazione sarà occupata una superficie di circa 1,7 milioni di metri quadrati, situata nel territorio dei comuni di Pero e di Rho, a nord-ovest della città. Oltre alle aree espositive dell'attuale fiera e al terreno circostante, sarà utilizzata un'area agricola nelle adiacenze del carcere di Bollate, con la possibilità di creare supporti tec-

Tab. 3. Incrementi dei valori percentuali delle abitazioni a Milano.

CENTRO	7%
OVEST	6,80%
EST	6,40%
NORD	6%
SUD	5,30%



Fonte: ecodimilano - elaborazioni personali.

nologici e logistici in un'area di 210 ettari posta nel comune di Arese, vicina ai terreni dove sorge la fiera. La nuova area sarà interessata da un grande progetto di riqualificazione, centrato su un grande lago artificiale attorno a cui sorgeranno i padiglioni dell'Expo, e da una grande torre centrale, di collegamento tra quelle che si possono definire l'area-fiera e l'area-expo. La nuova torre verrà costruita a ridosso della futura stazione TAV di Rho-Però. Il sito sarà collegato alla città da due ideali percorsi, uno d'acqua e uno di terra (www.milanoexpo-2015.com).

L'itinerario lungo le vie d'acqua collegherà la Darsena, e il sito Expo e la navigazione su un canale attraverserà luoghi storici della città, parchi e aree riqualificate. L'itinerario lungo le vie di terra, sarà servito, invece, da un innovativo sistema di trasporto ad elevata sostenibilità ecologica, che collegherà la Darsena all'Expo attraversando il centro cittadino e sviluppandosi lungo un percor-

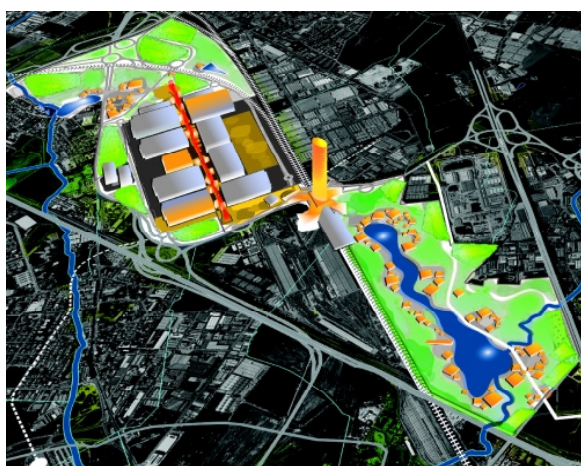


Fig. 3. Masterplan parte 1 - area espositiva Milano Expo 2015.

Fonte: www.Comunedimilano.it.

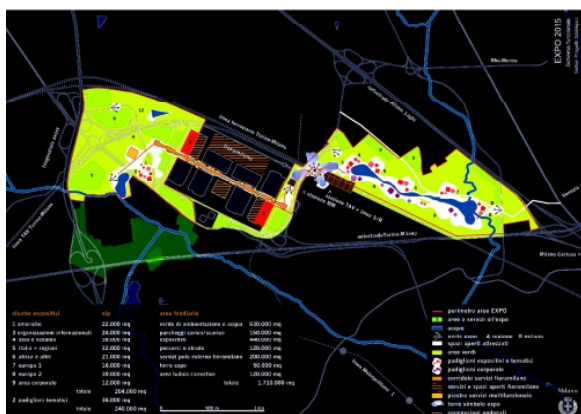


Fig. 4. Masterplan parte 2 - area espositiva Milano Expo 2015.

Fonte: www.Comunedimilano.it.

so dedicato e realizzato ex novo. Il patrimonio culturale esistente e i distretti recentemente riqualificati e attualmente ridisegnati da famosi architetti, faranno parte di questa via di terra, che toccherà il Parco delle Basiliche romane, l'Università degli Studi di Milano, i Giardini Montanelli, il Progetto Garibaldi-Repubblica con il Parco "Biblioteca degli Alberi", il Cimitero Monumentale, la Fabbrica del Vapore, l'Arco della Pace, il Parco Sempione e il Castello Sforzesco, che ospitò l'esposizione mondiale del 1906.

Le linee guida del masterplan, elaborato da due progettisti Afonso Femia e Gianluca Peluffo, sviluppato per l'Expo di Milano, annoverano gli interventi di riqualificazione e recupero di importanti aree milanesi tra cui l'area Fiorenza Triulza. L'area oggetto di trasformazione è situata sull'asse storico del Sempione in prossimità del polo fieristico di Rho Però e colma un vuoto territoriale tra il margine propriamente urbano e i centri abitati appartenenti all'area metropolitana milanese, in un contesto fortemente frammentato ma già dotato delle infrastrutture necessarie per un evento di tale portata. Simbolo del nuovo quartiere sarà una torre di 200 metri d'altezza dotata di due bracci laterali che accoglieranno sale per eventi, seminari, attività culturali, e negozi. Tutta la progettazione dell'area sarà caratterizzata da un approccio ecosostenibile improntato al contenimento dei consumi energetici e alla riciclabilità dei materiali utilizzati.

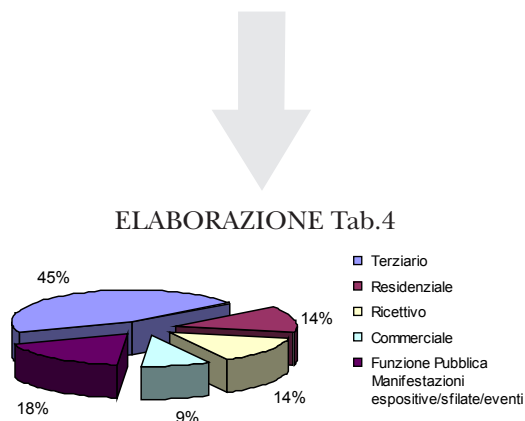
Un altro progetto di recupero è quello dell'ex area acciaierie Falck a Sesto San Giovanni che è stato elaborato dallo Studio Rpbw (Renzo Piano Building Workshop) e che riguarda una superficie totale area di 1.300.000 mq. con parco di 1.000.000 mq. L'intervento è finalizzato al recupero dell'area delle ex acciaierie Falck che, dopo lo smantellamento dell'industria siderurgica, si è trasformata in un vuoto urbano. Il progetto di riqualificazione elaborato da Renzo Piano intende operare una "ricucitura urbana" al fine di unire le due parti di Sesto San Giovanni divise dalla ferrovia e dalle ex aree industriali Falck. Due gli assi fondamentali della nuova struttura urbana su cui si concentreranno le attività: l'Asse Nord-Sud che si configura come la spina dorsale di tutto il progetto, sulla quale si innestano tutte le aree d'intervento e l'Asse di connessione Est-Ovest che parte dall'attuale stazione ferroviaria Sesto FS e unisce, trasversalmente, le tre parti di città oggi separate dalla ferrovia e dalle ex aree industriali e sarà destinato a funzioni pubbliche di eccellenza e terziario direzionale. Il progetto si compone di altri elementi tesi a ricucire il tessuto urbano: stazione



Tab. 4. Funzioni che verranno ricoperte negli edifici a porta nuova.

Terziario	50.485 mq
Residenziale	15.000 mq
Ricettivo	15.000 mq
Commerciale	10.000 mq
Funzione Pubblica Manifestazioni espositive/sfilate/eventi	20.000 mq

Fonte: www.porta-nuova.Com – Elaborazione Personale.



ferroviaria, prolungamento e completamento degli assi esistenti, reti di trasporto pubblico e riqualificazione di aree di pubblico interesse circostanti il sito. Un'altra zona che verrà riqualificata è l'ex area Alfa Romeo e Lancia con una superficie complessiva di 385.685 mq. di cui 266.183 mq. edificabili. Ma, senza dubbio il progetto dal più forte impatto visivo per via dei suoi tre grattacieli che portano tre firme d'autore come quelle di Hadid, Libeskind e Isozaki, è quello che si inserisce nella riqualificazione dell'area ex-fiera, che è stata lasciata in seguito allo spostamento delle attività fieristiche nel nuovo polo di Rho-Pero firmato dall'architetto Massimiliano Fuksas. Si tratta di un progetto di respiro internazionale che diventerà il simbolo della civiltà globalizzata. Le tre torri sono invece destinate a diventare uno dei nuovi simboli della città nel mondo, come è stato dimostrato dal forte interesse che il progetto ha destato anche all'estero. Il progetto vincitore prevede la realizzazione di un parco di 160.000 mq. ed un Museo d'Arte Contemporanea. Lo spazio restante sarà dedicato a palazzi residenziali (1.300 appartamenti) (www.urbanlife.it).

Anche per l'area Garibaldi-Repubblica, per iniziativa congiunta di privati e del Comune di Milano si è approdati ad una soluzione di sviluppo. Verrà costruito un complesso edilizio formato da 3 Torri direzionali, 3 edifici per eventi legati alla moda e al design, un hotel a 5 stelle, due complessi residenziali, parcheggi e spazi commerciali.

Questa zona diventerà un nodo urbano infrastrutturale poiché, alla stazione ferroviaria, alla linea 2 metropolitana, al passante ferroviario, si aggiungeranno a breve il terminal connesso con Malpensa e la nuova linea metropolitana 5, implementandone la funzione di interscambio intermodale col sistema aeroportuale, col servizio ferroviario regionale, con la rete urbana delle linee metropolitane (www.porta-nuova.com).

Infine i nuovi uffici del Polo Provinciale di via Solderini saranno un punto di riferimento unico per tutti i servizi, per il lavoro e la formazione professionale; un centro dove le università si incontreranno con le imprese, per trasformare la ricerca in innovazione e tecnologia applicata, oltre che una vetrina internazionale dove promuovere le eccellenze della vivace economia creativa dell'area metropolitana milanese. Il complesso che sorgerà in un'area di 71.000 mq. tra le vie Solderini, D'Alviano e Strozzi sarà caratterizzato da uno stile avveniristico, realizzato con i criteri della bioarchitettura, e comprenderà la ristrutturazione dei vecchi edifici, già sede dei centri di formazione professionale e la realizzazione di nuove strutture. Simbolo di quest'area sarà una piazza inclinata con verde e percorsi d'acqua che consegnerà a tutti gli utenti un nuovo parco di 11.000 mq.. Sotto questo piano, un cratere di vetro profondo 30 metri e coperto da due enormi vele in acciaio bianco e pannelli solari condurrà ai tre piani sotterranei, che ospiteranno spazi congressuali e museali. Oltre all'aspetto architettonico, è il *concept* del progetto ad essere fortemente innovativo: quello di via Solderini sarà un centro nevralgico di funzioni dedicato al ricco e variegato mondo della creatività. Questa sorta di città dei mestieri sarà completata da servizi aperti al pubblico quali una biblioteca, un'emeroteca, spazi dedicati alle nuove professioni e servizi per l'imprenditorialità e il lavoro autonomo. Inoltre le funzioni legate alla promozione dell'innovazione e al progresso tecnologico si tradurranno in un *hub* creativo, con servizi per i giovani che dall'università si affacciano al mondo del lavoro e dell'impresa (www.provincia.milano.it).

Per la realizzazione dell'evento sono state stimate

in fase di programmazione spese per 1.280 milioni di euro, e il contributo che il governo dovrà garantire è pari al 47%. Il contributo statale verrà utilizzato per costruire i padiglioni per i Paesi in via di sviluppo (49 milioni), per collegare il sito (359 milioni), per aumentare la capacità ricettiva (91 milioni) e per la tecnologia e la sicurezza (61 milioni).

La manifestazione vedrà la partecipazione di 170 Paesi per 140 Padiglioni che si estenderanno su una superficie di 190 mila mq, con un numero di visitatori stimati pari a 20 milioni che veramente è il punto di una stima al ribasso dovuta principalmente all'attuale crisi economica. Questo numero di visitatori dovrebbe assicurare un incasso superiore a 50 milioni di euro corrispondente alla vendita di una quantità di tickets d'ingresso pari a 29 milioni.

Questi dati sono contenuti nel dossier che verrà presentato il 30 aprile 2010, dai delegati milanesi, al BIE di Parigi per la registrazione ufficiale. Da quella data, se Milano passerà l'esame del Bureau international des expositions, l'organizzazione dell'esposizione del 2015 passerà dalla carta ai cantieri.

Conclusioni

L'attuale contesto globale, ha dato vita alla competizione tra i territori. Ed è in quest'ottica di continuo rilancio territoriale, che l'eccezionalità di un evento come un'esposizione universale diventa un'occasione unica ed irripetibile per avviare un processo di innovazione e miglioramento qualitativo del tessuto socio-economico e territoriale dell'area interessata.

L'idea fondamentale è quella di utilizzare l'evento come opportunità per dare impulso a tutta la serie di progetti di riqualificazione del territorio, in una prospettiva di sviluppo che guarda oltre il periodo di svolgimento dello stesso. Ormai sono numerose e significative le esperienze internazionali di successo che testimoniano l'importanza e le potenzialità della collaborazione tra i grandi eventi e il territorio.

L'enfasi posta sulla tematica dei grandi eventi potrebbe far pensare che essi producano sempre e soltanto effetti positivi; l'analisi empirica dimostra che accanto ad alcuni casi di successo universalmente riconosciuti, esistono casi di eventi che hanno prodotto conseguenze contraddittorie, ed in alcuni casi decisamente negative.

Il problema di fondo è che spesso si pensa che il solo fatto di organizzare l'evento riesca a produrre un rilancio della città ospitante; ciò è da ritenere solo parzialmente veritiero, in quanto

il grande evento comporta certamente l'afflusso di notevoli capitali con cui realizzare gli impianti e le strutture specificatamente dedicati alla manifestazione e il potenziamento della dotazione infrastrutturale, ma, come dimostrato dai casi di successo, tali interventi devono essere inseriti in un contesto di programmazione strategica del futuro della città. Tutto ciò deve essere fatto per prevedere con largo anticipo come gestire l'eredità dell'evento, anche al fine di evitare il ripetersi del fenomeno degli "elefanti bianchi", ossia degli impianti costruiti appositamente per la realizzazione della manifestazione e che successivamente si dimostrano sovradimensionati rispetto alle reali esigenze della cittadinanza o addirittura inutilizzati e abbandonati.

Attraverso l'analisi di alcuni casi ritenuti di significativa importanza si è dimostrato come l'organizzazione di un'esposizione possa effettivamente portare ad un rilancio della *host city*, ma si sono messi in evidenza i rischi che possono derivare dall'organizzazione di tali manifestazioni.

I casi esaminati, infatti, hanno mostrato come il grande evento abbia giocato un ruolo propulsivo nell'attuazione di un disegno di sviluppo grazie all'attuazione di programmi di rigenerazione urbana finalizzati soprattutto al recupero di aree industriali dismesse o aree urbane in condizioni di elevato degrado fisico localizzate in zone periferiche della città.

Per una città che si avvia ad ospitare l'esposizione universale del 2015 e che vuole competere con le altre metropoli europee è necessaria una netta inversione nelle politiche di sviluppo urbano, ripartendo dalla valorizzazione delle periferie.

La recente storia urbana, infatti, mostra che le trasformazioni fisiche, economiche e di immagine si legano sempre più spesso alla realizzazione di grandi eventi e la città nuova postmoderna affida la propria notorietà anche alla sua capacità di produrre eventi. Infatti essa tende a fare di se stessa un evento (Amendola 1997). Quindi possiamo affermare che una città può migliorare in virtù dell'impulso fornito da un grande evento e soltanto una pianificazione puntuale supportata da un'organizzazione efficiente è in grado di assicurare una reale e duratura crescita e Milano per raggiungere questi obiettivi sta usufruendo di una progettazione territoriale pianificata. È evidente che la cultura della progettazione e della pianificazione sta lavorando per la formazione di un *corpus* unitario e organico di strumenti in grado di sostenere congiuntamente urbanistica, ambiente e paesaggio.



Bibliografia

- Adagio C., (2003), "Il mitico 1992: i grandi eventi e la trasformazione delle politiche urbane in Spagna", articolo online disponibile su: www.istitutosalvemini.it/adagio.
- Amendola G., (1997), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza, Roma-Bari.
- Antonoli M. (1997), *Milano anche per i Turisti*. Quaderni ARI-COM, Milano.
- Antonoli M. (2000), *L'osservatorio Turistico: Obiettivi, Metodologie, Strumenti*. EGEA, Milano.
- Ardita V., (2008), "L'esperienza iberica da Siviglia 1992 a Lisbona 1998", in Dell'Osso R., *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Milano, pp. 172-187.
- Augè M., (2008), "Quelle moderne torri che richiamano il futuro", in *la Repubblica* 08/04/2008.
- Cashman R., (2002), "Impact of the Games on Olympic host cities: university lecture on the Olympics" disponibile su: www.olympicstudies.uab.es
- Caroli M. G., (1999), *Il Marketing territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- Cercola R., (1999), "Economia neoindustriale e marketing territoriale", in *Sviluppo e Organizzazione*, n. 172.
- De Leonardis D., (2004), "Grandi eventi e sviluppo locale", disponibile su: ww.creo.to.it.
- Dell'Osso R., (2008), *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Milano.
- Delsante L., (2008), "Il progetto Shanghai 2010", in Dell'Osso R., *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Milano, pp. 269-281.
- de Spuches G., (2002), "La fantasmagoria del moderno: esposizioni universali e metropoli" in *Bollettino della società geografica italiana*, Serie XII, vol.VII, 2002, pp. 783-794.
- Diglio S. (2006), "Urban Development and Historic Heritage Protection in Shanghai", articolo online disponibile su: www.webjournal.iuo.it
- Ferrari S., (2002), *Event marketing: i grandi eventi e gli eventi speciali come strumenti di marketing*, Padova, CEDAM.
- Gambetti R., (2003), "Il marketing degli eventi: tendenze, caratteri e applicazioni", *Congresso Internazionale Le tendenze del marketing*, Venezia 28-29 Novembre 2003.
- Greco C., (2008), "Saragozza 2008", in Dell'Osso R., *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Milano, pp. 253-267.
- Greenberg S., (2000), *Whitaker's Olympic Almanac. An Encyclopaedia of the Olympic Games*, Londra, The Stationery Office.
- Guala C., (2002), "Per una tipologia dei mega eventi" in *Bollettino della Società Geografica italiana*, serie XII, volume VII, pp. 743-755.
- Guarrasi V., (2002), "Ground Zero: Grandi Eventi e Trasformazioni Urbane", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, pp. 727-742.
- Hall T. e Hubbard P., (1996), "The entrepreneurial city: new urban politics, new urban geographies?", *Progress in Human Geography*, 20,2.
- Hiller H., (2000), "Mega-Events, Urban Boosterism and Growth Strategies", in *International Journal of Urban and Regional Research*, n. 4.
- Lizzio C., (2008), "I limiti di Aichi 2005", in Dell'Osso R., *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Milano, pp. 241-251.
- Miani F., (2007), "La sfida urbana della Cina globale", in *Bollettino della società geografica italiana*, Serie XII, Volume XII, pp. 73-113.
- Miani F., (2008), *Il territorio come volontà. Politiche di gestione delle risorse territoriali*, Parma, Azzali.
- Montanari A., (2002), "Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi spazi turistici" in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, pp. 757-782.
- Nicosia E., (2009), "Un Grande Evento come opportunità di riqualificazione territoriale: Valencia e l'America's Cup 2007", in *Rivista Geografica Italiana*, Pacini Editore, Pisa, anno CXVI, pp. 195-224.
- Sangalli C., Moratti L., Schimid R., (2006), *La Candidatura di Milano all'expo 2015*, in *Impresa e Mercato*, n° 76.
- Texier L. e Valle J. P., (1992), "Le marketing territorial et ses enjeux", *Revue Française de Gestion*, Paris, n. 87.
- Timpanaro I., (2008), "Hannover 2000 : la fine del millennio", in Dell'Osso R., *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Milano, pp. 200-221.
- Valdani E. e Ancarani F., (2000), *Strategie di marketing del territorio*, Milano, Franco Angeli.
- Withey L., (1998), *Grand Tours and Cook's Tours. A History of Leisure Travel, 1750 to 1915*, Londra, Aurum Press.

Sitografia

www.bie-paris.org
www.bit.fieramilanoexpo2015.it
www.city-life.it
www.comunedimilano.it
www.expo2010italia.gov.it
www.fieramilano.it
www.fondazionefieramilano.it
www.mi.camcom.it
www.milanoexpo2015.com
www.porta-nuova.com
www.provincia.milano.it
www.urbanlife.it
www.wikipedia.org

Note

1 Le fonti sono state raccolte dai dati ufficiali pubblicati nei siti delle varie Expo.

